

2022 BENEDIZIONE delle FAMIGLIE

PARROCCHIA
DEI SANTI
PIETRO AP. E MARCO EV.

PIEVE A NIEVOLE

All'interno:

- ❖ Per una Chiesa sinodale. Invito a partecipare
- ❖ La Chiesa italiana in sinodo
- ❖ La lettera per la Visita pastorale
- ❖ La Caritas parrocchiale
- ❖ Catechismo in pandemia
- ❖ Una Chiesa giovane?
- ❖ Calendario della Benedizione delle famiglie



**CAMMINO
SINODALE
DELLA CHIESE**
in Italia

Sinodale è una parola difficile, non solo perché appartiene al gergo della Chiesa, ma anche perché lo stile sinodale – del quale parleremo – è proprio difficile da vivere.

Papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa di **mettersi in discussione**, perché le cose non vanno, proprio non vanno. Cosa c'è di sbagliato in questo? Non si capisce. Allora l'indicazione del papa è stata proprio quella di **interrogarci** al riguardo, a partire dal basso, da ogni singola comunità presente nel mondo.

Dare la colpa al mondo che è sbagliato, alle persone perché

Dopo il 16 gennaio, terminata la Visita pastorale del vescovo alla nostra parrocchia, tutti coloro che sono interessati sono invitati a partecipare ai GRUPPI DI DISCUSSIONE del Cammino Sinodale.

Le modalità verranno proposte sui mezzi di comunicazione della parrocchia.

2

PER UNA CHIESA SINODALE: INVITO A PARTECIPARE

non dimostrano un attaccamento religioso, ai giovani, ai vecchi alle famiglie... No, dare la colpa non serve a nessuno. Parliamone.

Con la parola "**sinodo**" si intende, infatti, una **assemblea di confronto e progettazione**.

Partecipare è il verbo del cammino sinodale, rivolto a tutti quelli che hanno da dire qualcosa alla Chiesa, che desiderano essere ascoltati, proporre. **Sognare insieme una Chiesa che sia bella per tutti**, accogliente, sincera, vera, autenticamente evangelica. È un'utopia, un segno irrealizzabile? Chissà. Comunque sia abbiamo bisogno di sogni grandi, di ideali forti, anche

impegnativi, che ci diano speranza, che ci traccino un cammino.

Costruire una Chiesa che sappia camminare insieme alle persone, una Chiesa aperta a tutti con l'aiuto di tutti.

In questi giorni e fino a tutto il mese di marzo 2022, ogni comunità cattolica aprirà gruppi di studio e di riflessione su argomenti proposti dal papa tramite la conferenza episcopale italiana, per indicare e suggerire ai vescovi di tutto il mondo che si raduneranno in sinodo cosa cambiare.

È previsto un cammino lungo, fino al 2025, per dare modo ai vescovi di dare **linee di rinnovamento della pastorale**.



È cominciato un nuovo **cammino sinodale della Chiesa**, cioè un cammino di incontri con la comunità dei credenti, in modo che sia data evidenza ai problemi, alle necessità, alle riflessioni del popolo di Cristo.

Questo cammino avrà **il suo fondamento in riunioni** che in **ogni parrocchia** si terranno con i vescovi locali e con i sacerdoti, riunioni di ascolto dei bisogni, delle considerazioni, delle proposte di tutti i fedeli. Si tratterà di una fase di due anni, lunga abbastanza perché si possa **dare a ognuno la possibilità di fare ascoltare la sua voce**. Ed è sulle esigenze espresse in queste riunioni

la condizione umana: il rapporto tra le persone, il rapporto con Dio. La nostra parrocchia si sta pienamente attivando perché i gruppi operanti sul territorio, di qualsiasi finalità, partecipino a incontri di riflessione, in modo che possano emergere le difficoltà e i risultati positivi in ogni campo. **Ogni esperienza può essere utile** in ogni ambito della comunità ed essere di stimolo a itinerari di miglioramento e perfezione.

A poco a poco, da questi incontri e dal conseguente confronto sinodale dei pastori – che s’impegneranno in una lettura spirituale di quanto emerso dalle riunioni del popolo di Dio – può

CHIESA ITALIANA IN SINODO

di Enzo Filosa

3

che poi sarà avviata una riflessione comunitaria, sulla base di un approfondimento della parola di Cristo che darà il via a nuovi orientamenti delle Chiese per i prossimi anni.

Anche nella nostra parrocchia sarà il vescovo a dare avvio a questo momento di ascolto, in riunioni che si terranno da gennaio a marzo.

Da tali incontri è augurabile che emerga un’organizzazione pastorale di vari gruppi di fedeli che possano approfondire le varie tematiche emerse.

Il periodo pandemico che stiamo attraversando, con tutte le sue sofferenze e difficoltà, può essere una possibilità che aiuti ad approfondire

La Chiesa è esortata a superare incertezze e dubbi, deve conservare e seminare fiducia; deve vivere senza paura, in un mondo che sembra refrattario alla fede e ai valori cristiani.

Dalla Lettera del vescovo per la Visita pastorale

nascere **un rinnovato ascolto della parola di Gesù, ascolto che dia avvio al tanto auspicato rinnovamento della Chiesa in questo terzo millennio**, la Chiesa che è l'unione, la comunione di tutti i credenti, la partecipazione comune al cammino verso Gesù.

Tutto, poi, troverà forma compiuta nel 2025, in un'assemblea nazionale che assumerà scelte evangeliche per tutte le comunità pastorali, in modo che sia sempre più forte e più vissuto il vincolo comunitario in Cristo.

Per questo itinerario di fede il **popolo di Pieve a Nievole è chiamato, sollecitato a una partecipazione convinta** fin dai primi incontri con

Siamo chiamati a compiere i segni del Regno e a riconoscerli dove sono presenti: lotta al male per liberare l'uomo dal suo dominio, creatività comunicativa nei più diversi linguaggi umani, [...] cura del prossimo e delle relazioni, per una fraternità universale."

4

il vescovo, per proseguire, poi, fraternamente in un ascolto sempre più meditato dei cuori di tutti. Si vorrà pervenire, alla fine, a un insieme di riflessioni e di proposte che possano essere presentate al vaglio dei referenti diocesani come quelle di tutte le altre parrocchie. Per tale finalità siamo tutti – tutti – invitati a riunirci secondo le date che saranno comunicate ed esposte nelle nostre chiese.

Si avvia, insomma, quel cammino tante volte auspicato da papa Francesco affinché **la Chiesa possa dare risposte di amore sempre più pertinenti alle esigenze del nuovo secolo**, in modo che con convinzione del cuore, senza presunzione di superiorità e senza vanagloria, ci si affidi agli

"stessi sentimenti e lo stesso stile di vita di Chi non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio e non la volle conservare avidamente per sé" (dalla lettera del Vescovo Roberto per la visita pastorale).

Per tale motivo è essenziale cercare insieme (lettera del Vescovo) le risposte al mondo di oggi, ai dubbi, alle incertezze individuali e collettive. Ed è **in questo cercare insieme che siamo tutti chiamati a contribuire** a una riflessione sullo Spirito e sulla Sua presenza quotidiana nella nostra vita.



Nella sua lettera ai fedeli, il nostro caro **vescovo Roberto ci invita tutti ad un cammino sinodale**. Questo termine sta ad indicare un'esperienza condivisa di rinnovamento della Chiesa. È **il cammino che i membri del popolo di Dio percorrono insieme** e, secondo la più recente interpretazione di papa Francesco, esso rappresenta ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio.

Questa concezione presuppone che i sacerdoti costruiscano il futuro della comunità assieme ai fedeli, ascoltandoli, aiutandoli nelle scelte e promuovendo al loro fianco il culto della vita cristiana. Per questo

«**D**esidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io». *Rm 1,11-1*

LA LETTERA PER VISITA PASTORALE

di Claudia Lepori

5

la visita pastorale del vescovo alla nostra parrocchia segna una tappa del percorso verso **una ricerca collettiva**, volta ad un rilancio della vita spirituale e ad un miglioramento, sotto tutti i fronti, dell'operato della Chiesa nella sua diocesi. **Incontrarci, condividere le nostre storie, le nostre preoccupazioni e gioie è ciò che desidera, come segno di fratellanza e di sostegno reciproco**. Un percorso che da gennaio partirà proprio da Pieve a Nievole e che va considerato un'opera di pacificazione. Il vescovo ci invita infatti a riflettere sull'atteggiamento di Gesù Cristo rispetto alla sua relazione con Dio. Nonostante fosse al suo pari si è fatto piccolo, un umile servo. Ed è questo svuotarsi dell'ego che

permette una totale comprensione ed accettazione del prossimo. **Il dialogo, ma soprattutto l'ascolto, sono le vie** dell'unione e quindi della vera pace. In questa unione sincera troviamo la gioia semplice degli atti che ci rendono cristiani nel cuore: ascoltare la parola, praticare la condivisione-comunione, pregare, spezzare il pane. Ecco, questo è uno sprone a riflettere anche su ciò che la nostra parrocchia propone. Come ci educa alla preghiera? Promuove la carità? E ciascuno di noi, cosa può fare per incrementare l'operato della comunità? E poi, la presenza fisica. Il covid ci ha privato per molto tempo della gioia dell'Eucarestia condivisa. Abbiamo assistito a *streaming* di questo

momento toccante senza “poterci essere”. Questa è una proiezione di ciò che è successo nelle nostre vite: il momento simbolo della cristianità ha rappresentato lo sgretolarsi di tutta la socialità che ci dà conforto.

Un passaggio molto sentito della lettera è quello in cui il vescovo Roberto pone l’attenzione su quanto le nostre diversità siano un dono, poiché ognuno di noi è un dono di Dio. A sua volta, ciascuno è un dono per il prossimo! Il nostro Dio è unico, la nostra fede è una. Ma tutti possiamo avere un ruolo diverso nella comunità ed ispirare la fede di chi abbiamo accanto. Nessuno nasce

6

per se stesso ma perché Dio desidera che sia un suo strumento d’amore, per realizzare una felicità comune.

Questo è **un incontro volto a tutti**, da chi strettamente opera all’interno della parrocchia, a chi sostiene attività sul territorio che hanno a che fare con gruppi di aggregazione, di volontariato o assistenziali. Per estendersi **alla popolazione tutta, così variegata in quest’epoca di globalizzazione...**

La predisposizione ad un dialogo interreligioso è parte di quel progetto di pace che Dio vuole per noi.

Un altro intento della visita del nostro vescovo è quello di prendere atto in totale trasparenza dei beni e delle potenzialità pecuniarie

della parrocchia. Non soltanto per apportare miglorie che possano favorire la pastorale, ma anche perché la Chiesa in ogni periodo storico ha dato vita ad iniziative per il sostegno dei più deboli. È un’occasione per essere consapevoli e responsabili di ciò che abbiamo a disposizione, averne cura ed incrementarne l’efficienza.

Infine, ci esorta a **non aver paura delle difficoltà** e a ripartire sempre dalla nostra fede per costruire la speranza di un mondo migliore.

Un rinnovamento che trova rappresentazione nell’immagine che ha associato a questa sua lettera: Maria Santissima e sant’Elisabetta che si incontrano ed esprimono dolcezza reciproca per la vita che Dio ha fatto germogliare in loro. Così il vescovo Roberto desidera guardarci, e che il nostro sguardo sia il medesimo verso il prossimo. Carico di umiltà e di speranza.

«La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune». At 4, 32-33

La nostra **Caritas parrocchiale** offre il servizio di **Centro Ascolto, "Boutique", Raccolta Alimentare**, e da oltre tre anni, a completare i servizi operativi per le famiglie che si trovano in difficoltà, si è aggiunta l'associazione "**Farmadono**", un'associazione composta da medici, infermieri e farmacisti volontari che si occupano della **distribuzione di medicinali da banco**. La direttrice dell'associazione, Rita Lodigiano, ci spiega che sotto l'egida della parrocchia di Pieve a Nievole, in pochi anni, sono divenuti uno degli enti ogni giorno sempre più coinvolto in tutte le attività della Caritas diocesana

Cari amici, ricordatevi, per favore, di queste tre vie e percorretele con gioia: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività. Vi saluto con una frase dell'Apostolo Paolo, che festeggeremo tra pochi giorni: «L'amore del Cristo ci possiede».

Papa Francesco

LA CARITAS PARROCCHIALE

di Marco Cioffi

di Pescia. Riconosciuto anche per l'enorme valore che offre, dal loro percorso di nascita allo sviluppo sul nostro territorio. **Farmadono è stata riconosciuta a livello nazionale**, tra le dieci associazioni più attive che operano nel settore della salute. L'associazione si è consolidata anche nella diocesi di Pistoia. Oltre alla distribuzione di farmaci, vengono donati dispositivi medici alle persone, e alle diverse comunità presenti intorno a noi, tra cui spicca la Casa circondariale di Pistoia. Per la nostra diocesi di Pescia, a fine dicembre '21, i volontari di Farmadono hanno **sostenuto circa centoventi famiglie**. A causa di covid19, hanno eseguito centinaia di *screening* sierologici,

consegnato centinaia di mascherine e confezioni di flaconcini gel per l'igiene delle mani. Per l'emergenza dei nostri fratelli profughi afgani, nello scorso settembre hanno **donato farmaci pediatrici e per adulti**. Ogni mese hanno distribuito farmaci ai bisognosi per un valore di circa duemila euro. Farmadono continua la sua opera, solo grazie alle donazioni del banco farmaceutico, delle farmacie, al contributo della parrocchia e della diocesi di Pescia, e di alcuni privati cittadini che offrono su base volontaria, farmaci e parafarmaci. Il **Centro Ascolto è quel servizio Caritas che accoglie le persone e le famiglie in difficoltà**. Il servizio è capace anche di indirizzare le persone, a

seconda della richiesta, nell'ufficio istituzionale giusto. Ufficio di cui spesso il cittadino ignora l'esistenza, perché troppo preso dai problemi familiari. Il Centro di ascolto Caritas, è aperto a tutti coloro che hanno bisogno di una parola certa, una direzione immediata e un'azione da intraprendere in piena sicurezza, **per "ri-sollevare" la situazione delle famiglie in affanno con la società.**

Tutte le parti sono unite nella comune intenzione di salvaguardare i diritti, delle persone in disagio economico e sociale, attraverso una campagna di informazione. Prendersi cura degli altri anche attraverso i diritti, è uno strumento di tutela che si va ad aggiungere all'ordinarietà. Il Centro Ascolto ha sostenuto nel 2021, quasi

settantacinque famiglie per cure ordinarie di prima necessità, per circa ventimila euro. **La "Boutique", ovvero il Centro per la donazione di abiti,** è aperta il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina, e offre il servizio in cui vengono donati abiti, vestiti, scarpe. La **Raccolta Alimentare** è un servizio svolto dalla parrocchia, in sinergia con la Misericordia che ne cura la distribuzione alle famiglie più bisognose, e mantiene il collegamento con le altre realtà e associazioni coinvolte nella raccolta e distribuzione di generi alimentari agli indigenti, come, ad esempio, il Banco Alimentare. **Alle Messe, ogni prima domenica del mese, con prodotti di prima necessità e a lunga scadenza,** viene fatta la raccolta alimentare in chiesa.

8

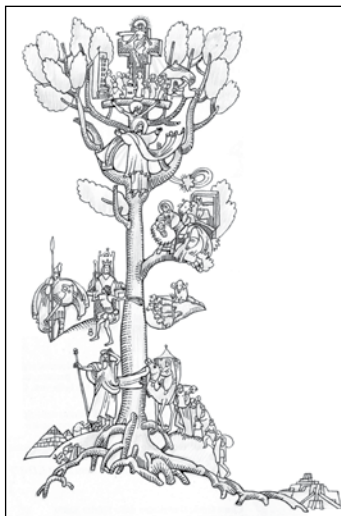
CORSI DI PREPARAZIONE AI SACRAMENTI PER ADULTI

È ormai diventata una acquisizione comune della Chiesa cattolica italiana che, in occasione della richiesta della amministrazione di sacramenti, vengono offerti incontri di preparazione per una celebrazione più consapevole, ma non solo. L'intento di questi percorsi formativi è anche, forse vorremmo dire: soprattutto, quello di dare modo di fermarsi a riflettere sulla propria vita di fede per quella continua conversione così necessaria per ogni credente.

Battesimo di un figlio: a motivo delle cautele anti-contagio, i corsi di preparazione – quattro incontri – si tengono nelle parrocchie di appartenenza dei genitori. È necessario quindi contattare la parrocchia.

Cresima di adulti: egualmente anche i corsi per la Cresima adulti – dodici incontri – si tengono nella parrocchia di appartenenza quando si raggiunge un numero minimo di interessati. Prenotare con molto anticipo!

All'inizio della pandemia, quando ancora vivevamo nella speranza che fosse una realtà che ci avrebbe abbandonati nel giro di poco tempo, **il nostro frenetico stile di vita avrebbe voluto far correre anche gli eventi spiacevoli della malattia**, nell'ansia del tornare a godere di quello che il covid-19 ci aveva strappato. Pensavamo che farci coraggio e continuare a proiettare davanti a noi obiettivi a breve termine fosse la soluzione più rapida. Ecco perché, almeno nella fase iniziale, i *social* sono stati utili a tutti i catechisti per mantenere i contatti e per cercare di stimolare le famiglie a partecipare insieme alle poche celebrazioni on



CATECHISMO IN PANDEMIA

di Elisa Maccioni

9

line disponibili, soprattutto quelle trasmesse dalla parrocchia. Tuttavia il diffondersi della malattia su scala globale ha **ci invece imposto di fermarci, di rallentare, di vivere senza la frenesia che ci contraddistingue**; ci ha soprattutto costretto a **meditare su ciò che è davvero essenziale**, quindi sul valore del tempo e del nostro stile di vita, sul posto che Dio occupa nella nostra esistenza. Allora ciò che subito è emerso in modo immediato e potente, è che **la fede non poteva essere né un concetto trasmissibile soltanto a parole né vivibile a distanza**. Il desiderio di stare "fisicamente" con Gesù, cibarsi del suo corpo, il bisogno di partecipare coralmemente ad una messa,

sperimentare la preghiera e la vita comunitaria, anche se ristretto ad un'ora la settimana nell'incontro del catechismo, andavano alimentati. Invece piano piano si sono affievoliti e ridotti ad un qualcosa di astratto e lontano, come il guardare un film o una serie tv dal comodo divano di casa. **Bambini e ragazzi si sono lentamente intristiti** e impigriti, ed è stato molto difficile vedere i loro volti sempre più cupi dagli *smartphone* dei genitori, senza avere la possibilità di confortarli ed esortarli adeguatamente. **È diventato perciò chiaro che la fede non era una lezione che bisognava ascoltare** e poi imparare, come a scuola. **La fede è un cammino, un percorso da costruire insieme**

nel confronto reciproco, è vivere la dimensione della comunità. È testimonianza di una scelta che permea ogni aspetto della vita. Ecco perché la nostra parrocchia non ha voluto attivare gli incontri di formazione a distanza, nonostante si sia cercato di mantenere i contatti nei vari gruppi: davanti all'acuirsi del senso di solitudine e di straniamento, **i nostri bambini e ragazzi** non avevano bisogno di vedere i catechisti attraverso uno schermo. **Avevano bisogno di calore umano, di vivere esperienze significative, di sentirsi dare delle risposte a problemi che li hanno resi improvvisamente "grandi":** "perché Dio permette tutto questo male?", "Perché non fa scomparire

10

il covid dalle nostre vite?". Hanno capito, sulla propria pelle, che sentire la vicinanza di Dio e vivere il suo amore – fino ad allora concetti astratti, continuamente sentiti e risaputi – avevano davvero un significato perché, costretti alla lontananza fisica, non potevano sperimentare la prossimità e il bene di nessuno.

Quando infine ci è stata data la possibilità di uscire dalle nostre case e riprendere parte della nostra vita, **ogni occasione di incontro è diventata occasione per ritrovare se stessi, il rapporto con gli altri e quello con Dio.** Anche questa non è stata un'operazione semplice e veloce, poiché uscire dalla dimensione dell'"io" è costato impegno e fatica: noi catechisti abbiamo dovuto

prendere per mano i nostri ragazzi, accompagnarli in un processo di riscoperta e di risveglio dal torpore della solitudine forzata.

Quindi **era necessario riprendere soprattutto un dialogo con il Signore attraverso l'esperienza della messa e della comunione**, cercando di far vivere ai ragazzi l'importanza di gustare la gioia di poterci ritrovare insieme, anche soltanto per ringraziare Dio di essere presente in mezzo a noi. Le messe del sabato pomeriggio, organizzate a turno e per gruppi, hanno avuto appunto questo scopo: il riscoprire la felicità del "dove due o tre sono riuniti nel mio nome...". Poi, a partire da maggio e per buona parte dell'estate, sono tornati gli incontri del catechismo. È stato necessario farli a piccoli gruppi, all'aperto per evitare gli assembramenti, ma hanno avuto il pregio di **stimolare i ragazzi ad un dialogo più sincero e più profondo.** Questo ha significato lasciare emergere i loro dubbi, le loro paure, la loro rabbia, che spesso è stata repressa durante il periodo di chiusura forzata. Ha voluto dire lasciarli crescere e prendere coscienza della differenza fra il tipo di vita precedente al covid – forse più superficiale e menefreghista – e l'attuale tipo di vita, che li costringe ogni giorno a vivere all'interno di limiti e nelle continue responsabilità e doveri nei confronti del nostro prossimo. **Richiamare costantemente questa dimensione dell'esistenza dell'altro**, sollecitarli ad aprire gli occhi verso chi ci sta accanto, partendo da esempi concreti del loro recente vissuto: sono questi i semi che noi catechisti stiamo gettando, confidando che il Signore – secondo tempi che non possiamo gestire né sapere – li faccia un giorno fruttificare.



Una grande mancanza si fa sentire con forza, ormai da diverso tempo, all'interno della Chiesa: **i giovani**.

Nel 2018 Papa Francesco ha convocato un Sinodo dei vescovi, sul tema dei giovani, richiedendo la loro partecipazione e collaborazione, per cercare di capire le cause e le possibili soluzioni da attuare. Ma tanto ancora resta da fare.

Il Sinodo avvia la sua riflessione dal brano del vangelo di Luca, in cui viene narrato l'episodio dei discepoli di Emmaus. Sono due giovani, si stanno allontanando da Gerusalemme (un po' come i nostri giovani di oggi prendono le distanze dalla Chiesa),



UNA CHIESA GIOVANE?

11

sono impauriti e, nel momento in cui Gesù li affianca, stanno conversando. Come si comporta Gesù con loro? Li ascolta, cammina insieme ad essi, li accompagna e condivide il loro viaggio e le loro parole. I due discepoli, proprio come i ragazzi, desiderano essere ascoltati, rassicurati, accompagnati nel proprio cammino e nelle proprie scelte.

È la Chiesa che non riesce ad ascoltare i giovani? Oppure sono loro che non considerano la parrocchia un luogo in cui farsi ascoltare? La rilevazione di questa "mancanza" non vuol essere un'accusa ad una Chiesa, completamente estranea ai bisogni e alle necessità dei ragazzi, come non

vuol esserlo nemmeno nei confronti dei giovani, lontani da questo mondo. Esistono, infatti, nelle varie parrocchie, diverse attività che potrebbero coinvolgere i ragazzi e accompagnarli nella loro vita e ci sono, del resto, tanti giovani volenterosi, al servizio delle necessità parrocchiali, ma non è mai abbastanza.

Il problema principale è la comunicazione. La Chiesa riesce a far sentire ai giovani che si domanda continuamente quali sono i loro bisogni, o essi sentono che, come tante altre istituzioni, anch'essa dà risposte preconfezionate e si pone nella sua fissità, lontano dal mondo giovanile? I bambini frequentano la Chiesa e

il catechismo, in quanto scelta della famiglia e spesso la vivono come un obbligo, dal quale allontanarsi appena se ne presenti la possibilità, più che un'occasione di crescita personale, all'interno di una comunità. Probabilmente le nuove generazioni di genitori sono proprio quelle che sono state mandate in parrocchia per forza, se ne sono allontanati appena hanno concluso il catechismo e poi si sono riavvicinati qualche anno dopo, quando hanno sentito il bisogno del suo supporto nell'educazione dei propri figli. Perché poi succede proprio questo: **da adulti si capisce** che **la Chiesa** non è un posto noioso da cui scappare, ma **è il**

12

luogo in cui si trova aiuto, serenità, collaborazione, crescita, "famiglia".

Sono presenti, quindi, i bambini, gli adulti e gli anziani, ma la fascia dei giovani dai 16 ai 25/30 anni non riesce a trovare ciò che cerca nelle attività parrocchiali, o non sa che la comunità della Chiesa può essere una fedele compagna di viaggio.

La Chiesa deve, quindi, rivedere il suo modo di colloquiare con i giovani, deve forse imparare codici nuovi, quelli dei *social network*, compagni fissi delle loro giornate. In questo modo, forse, la parrocchia può risultare più moderna, **parlare un linguaggio "giovane"**, può rinnovarsi e invogliare di più, può far sentire

ai ragazzi che ha bisogno di loro, della loro partecipazione, del loro contributo, del loro punto di vista.

Avvicinandosi al digitale, può anche accompagnare i giovani nella crescita quotidiana, guidarli sia nel difficile mondo reale, che in quello della rete, che mostra tutto il positivo di sé, nascondendo, però, anche grandi e concrete insidie. **La Chiesa si deve fare "giovane, ma con esperienza".**

I ragazzi hanno bisogno di una comunità che li accompagni, li ascolti, li guidi nelle scelte e lungo il loro cammino. La Chiesa ha tutti i requisiti per rispondere a questi bisogni e ha, al tempo stesso, la costante necessità di essere ravvivata e farsi moderna.

Sono necessari passi da entrambe le parti: **i giovani dovrebbero aprirsi** alle parrocchie con occhi più fiduciosi, non pensando che è solo "roba per vecchi" e, allo stesso tempo, **la Chiesa deve acquisire un linguaggio più attuale**, essere pronta al cambiamento e tendere le mani ai ragazzi, per fare grandi cose. Perché ciò si realizzi, è fondamentale partire dai bisogni dei giovani, organizzando incontri ed eventi a loro misura, per fargli capire che la vita di comunità è importante, che cerca proprio loro, ognuno di loro e che con loro vuole crescere.

PSE

LEGGERE CON ATTENZIONE. IN CASO DI DUBBIO TELEFONATE IN PARROCCHIA.
LE BENEDIZIONI INIZIANO ALLE 8,30

FEBBRAIO

MA 1 v. Ponte Monsummano: dalla «Borra»: numeri pari dal 2 al 52; nn. dispari da 1 a 51; v. Sereni.

ME 2 v. Ponte Monsummano: dispari dal 53 a 123; pari dal 54 fino al 60; v. Nenni.

GI 3 v. delle Cinque Vie: nn. pari dal 30 al 44, nn. dispari n.

2 a 12; dispari da 1 a 11; v. Leopardi; v. Martiri del Padule; v. Giannini; v. Alberello solo il numero 19; v. del Porrione.

GI 10 v. dell'Unità Nazionale; p.za della Costituzione; v. Porriocino: pari n. 16, nn. dispari da 15 a 45.

VE 11 v. Marconi: numeri pari da via Martiri del Padule a via Leopardi (da 188 a 164)

v. Marconi: numeri dispari dalla Biblioteca Comunale a via del Melo (da 271 a 177).

LU 14 v. Marconi da via del

IL CALENDARIO DELLE BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

13

71; v. Ponte Monsummano: numeri pari dal 62, dispari dal 125 fino al confine con Monsummano, compreso traverse di v. delle Colmate e Bottaccino (nn. 94-100).

VE 4 v. delle Cinque Vie: nn. pari da 2 a 28, dispari da 1 a 51; v. Giordano Bruno.

LU 7 v. Marconi dalla fine a via Martiri del Padule: numeri pari da 294 fino a 192.

MA 8 v. Marconi dalla fine alla Biblioteca Comunale: numeri dispari; v. del Rio.

ME 9 v. del Porriocino: pari da

La benedizione della famiglia rappresenta una valida occasione per una riflessione, anche semplice, sul significato del Battesimo ricevuto e sul senso del vivere cristiano.

Melo a v. Deledda (pari da 162 a 148; dispari da 171 a 125); v. Volta; v. Deledda: nn. dispari tutti, nn. pari fino al 22.

MA 15 v. Parroffia.

ME 16 v. Marconi nn. dispari dal 39 al 95; v. Leonardo da Vinci: pari da 2 a 12; dispari da 1 a 17; v. Machiavelli.

VE 18 v. Alberello; v. Marconi numeri pari da 42 a 146.

LU 21 v. Marconi dall'inizio a via Ponticelli: pari e dispari.

MA 22 v. Boccaccio; v. Fucini; via Leonardo da V.: dispari da 19 a 45, pari da 14 a 28; v. Primo Levi;

14

v. Deledda: pari da 24 a 26.

ME 23 v. Manzoni; v. Marconi nn. 1 e 3; v. Ponticelli.

GI 24 v. Roma: dispari dal 15 al 51, pari dal 50 al 58; v. Carducci; v. Petrarca.

VE 25 v. Dante; v. dello Zizzolo.

LU 28 v. Gramsci; v. De Amicis; via del Melo numeri pari da 2 a 8, dispari da 1 a 57.

MARZO

MA 1 v. del Melo nn. pari da 10 fino a 40; nn. dispari da 59 a 75; v. Campicelli.

ME 2 v. del Melo nn. dispari dal 77 al termine, pari dal 42 al termi-

ne; v. Palagina; v. degli Orti.

GI 3 v. Cantarelle numeri pari dal 2 al 52; numeri dispari da 1 a 27.

VE 4 v. Cantarelle numeri pari dal 54 al 162.

LU 7 v. Cantarelle nn. dispari dal termine fino al 29.

MA 8 v. Tevere.

ME 9 v. Pratovecchio (solo Comune di Pieve); v. Arno; v. Po.

GI 10 v. Tagliamento; v. Mascagni.

VE 11 v. Calamandrei; v. Adige.

LU 14 v. Giovanni XXIII; v. Giovanni Paolo II; v. Bellini; v. Puccini; v. Verdi.

MA 15 v. Empolese dal sotto-pasaggio al confine con Monsummano: numeri pari e dispari escluso ex-Palazzo Biagiotti.

ME 16 v. Toscana; v. Emilia numeri dispari; ex-Palazzo Biagiotti.

VE 18 v. Lazio; v. Veneto; via Piemonte; v. Liguria; v. Abruzzo.

LU 21 v. Umbria; v. Sicilia; v. Emilia numeri pari.

MA 22 v. Toti; v. Garibaldi; v. Empolese numeri pari dal 2 al 26; v. Fonda.

ME 23 v. Roma dispari da 1 a 13; v. Bonamicci; via Empolese dispari dal 1 al 25; v. don Minzoni.

GI 24 v. della Colonna pari dal 46 al 116, dispari dal 3 al 31; v.

Vergaiolo: dispari da 1 a 3, pari n. 6; v. Monsummanese.

VE 25 v. Panzana; v. Amendola; v. Vergaiolo numeri pari da 2 a 4.

LU 28 v. della Colonna pari dal 2 al 44; v. Vergaiolo nn. pari da 8 a 30.

MA 29 v. Vergaiolo dispari da 5 al termine, pari dal 32 al termine; v. Poggio alla Guardia.

ME 30 v. Tanelli; v. Forra Cieca; v. Fra' Carlo; v. di Cambio.

GI 31 v. del Poggetto: dispari da 1 a 25, pari da 2 a 28; v. Toselli; p.le don M. Mori; v. Cosimini dispari da 1 a 9, pari da 2 a 8.

APRILE

VE 1 v. Donatori di sangue; v. Cosimini nn. pari da 10 a 52; nn. dispari da 11 a 39; v. Aquila.

LU 4 v. Cosimini nn. dispari da 41 a 99, pari da 54 a 74; v. Ancona; v. Bologna.

MA 5 v. Rimini; v. Venezia; v. Como.

ME 6 v. della Libertà.

GI 7 v. Togliatti nn. dispari dal 9 al termine, tutti i nn. pari.

VE 8 v. Padova; v. Milano; v. Togliatti numeri dispari da 1 a 7.

si interrompe per la celebrazioni della Pasqua

MA 19 v. del Poggetto: dispari da 27 a 71, pari da 30 a 40; v. Bellavista; v. Pietre Cavate;

v. dello Schiavo; v. Dalmazia.

ME 20 v. Fanciullacci; v. dei Pini; v. Turati.

GI 21 v. Mezzomiglio.

VE 22 v. Matteotti dispari da 113 a 53, pari da 198 a 140; v. Brunetti.

MA 26 v. Matteotti dal 138 al 78; v. Risorgimento; v. Filzi.

ME 27 p.za Colzi; v. Buozzi; v. Rosselli; v. Sauro.

GI 28 v. Mimbelli; v. Giusti.

VE 29 p.za XXVII Aprile; v. Matteotti dal 2 al 76; v. Matteotti dispari da 7 a 51; v. Bassi; v. Cairoli; v. Piave; p.za XX Settembre.

15

Cercare di essere presenti la mattina in cui passiamo; tornare indietro o in un altro momento è molto difficile a causa degli impegni programmati.

ORARIO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

Tutti i giorni dal lunedì al sabato mattina:

Dalle 7,30 alle 9: Ufficio delle letture - Lodi mattutine - Meditazione

Alle 19,30 Vespri

Tutti i venerdì Adorazione Eucaristica dalle 8,30 alle 12.

ORARIO DELLE MESSE

ORARIO FERIALE alla Pieve ore 18

ORARIO FESTIVO

Alla Pieve:

Vigilia della Domenica e delle Feste: ore 18

Domenica e Feste: 8 - 10 - 11,30 (orario invernale)

8 - 11 (dal 15 Giugno al 15 Settembre)

In Via Nova:

Domenica e Feste: 9 (orario invernale)

9,30 (dal 15 Giugno al 15 Settembre)

CONFESSIONI

IN CHIESA alla Pieve Sabato pomeriggio dalle 17 alle 18
Domenica negli intervalli tra le Messe

FUORI ORARIO i sacerdoti sono a disposizione in canonica

APERTURA delle CHIESE

Chiesa parrocchiale: nei giorni feriali 7,30 — 12,30 dalle 14,30 — 19,45.
Domenica e giorni festivi solo durante le celebrazioni.

Chiesa **Vergine Madre della Chiesa** in Via Nova,
Domenica e giorni festivi solo durante le celebrazioni.

Parrocchia dei Ss. Pietro ap. e Marco ev. - Piazza San Marco, 1
51018 Pieve a Nievole Tel. e Fax 0572.82784

Chiesa succursale Vergine Madre della Chiesa - via del Porcioncino, 5A
51018 Pieve a Nievole Tel 0572.80272

www.parcocchiapieveanievole.it